

Con il Patrocinio del



COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO

Promosso da:



Collaborazione di:



UN CAMMINO LUNGO UN GIORNO

2017

Casa per la Pace “La Filanda”

Via Canonici Renani, 8 Casalecchio di Reno (Bo)

*Da sabato 26 aprile
a lunedì 20 maggio*

Dopo la Camminata solidale di 24 ore per l'inclusione delle persone con disabilità, che ha visto la partecipazione di 553 persone, ecco tutte le attività culturali dell'iniziativa:

Tutte le attività legate
all'inclusione scolastica

e

*all'integrazione delle persone
con disabilità*

Con il sostegno di



ATTIVITÀ CULTURALI

Mercoledì 26 aprile

ore 18:00

Casa per la pace “La Filanda”:

- **“L’inclusione scolastica degli studenti con disabilità”**

Lo stato dell’arte: quali prospettive ?

Presentazione di tre esperienze positive di integrazione: una presentata dal CDH, una dall’associazione Futura e una da Percorsi di pace.

ore 20:00

si mangia insieme (ognuno porta qualcosa)

ore 20:30

Continua la discussione sulle esperienze presentate con:

- **Patrizia Sandri** (Professoressa associata di Didattica e Pedagogia Speciale Università di Bologna)
- **Carlo Lepri** (Psicologo, Università di Genova)
- è stata invitata **Roberta Caldin** (Università di Bologna)

All’interno della Casa per la pace si può visitare la mostra di disegni e pitture eseguite dai partecipanti al Laboratorio integrato di pittura portato avanti dal settore Disabilità nei mesi di gennaio e febbraio e condotto dalla Maestra Annamaria Ventura

Martedì 9 maggio

ore 18:00

Casa per la pace “La Filanda”:

- **Presentazione del laboratorio integrato di Clowning** (con filmati ed intermezzi) condotto da Tita Ruggeri (attrice) e dai ragazzi partecipanti

Giovedì 11 maggio

ore 18:00

Casa per la pace “La Filanda”:

- **Presentazione dell’associazione IERFOP**
Il sostegno alle famiglie e alle istituzioni nei percorsi di inclusione scolastica: strategie e metodologie. La testimonianza di una mamma di due bambini sordi . Con Cristina Poli (responsabile IERFOP) e Barbara Calzolari (educatrice professionale).

Lunedì 15 maggio

ore 18:00

Casa per la pace “La Filanda”:

- **Presentazione dei laboratori integrati di disegno e di scrittura creativa**
Condotti da Annamaria Ventura (pittrice e insegnante) e da Loredana D’Emelio (insegnante)

PERSONE DISABILI E SCUOLA I PASSAGGI CHIAVE DELL'ESPERIENZA ITALIANA

LA STRADA VERSO L'INCLUSIONE: DALL'INSERIMENTO, ALL'INTEGRAZIONE, ALL'INCLUSIONE

Il processo di integrazione si è sviluppato in Italia in modo deciso, ma, allo stesso tempo, condizionato e discontinuo. Le condizioni di sviluppo estremamente eterogenee del territorio italiano, gli andamenti altalenanti delle politiche di sostegno al sistema scolastico nel suo complesso, l'arretramento di risorse pubbliche, hanno inciso in modo sostanziale sulle reali condizioni di traduzione dei principi ispiratori in pratiche educative quotidiane contribuendo a delineare un quadro non omogeneo, a macchia di leopardo, che vede compresenti situazioni di eccellenza e buona qualità e altre decisamente più critiche ed arretrate.

Da un punto di vista propriamente storico possiamo dire che l'interesse per l'istruzione degli allievi disabili è piuttosto recente: l'obbligo scolastico viene infatti esteso solo ai "ciechi" ed ai "sordi", secondo la terminologia dell'epoca, con la Riforma Gentile del 1923.

*Poco più tardi l'istruzione speciale prevede **classi differenziali** per gli allievi con lievi ritardi ospitate nei normali istituti scolastici e **scuole speciali** per "sordi, ciechi ed anormali psichici", separate e distinte.*

*Per i casi più gravi vengono previsti **istituti speciali**, dove le persone con disabilità grave vivono separate dalle loro famiglie e dal contesto di origine e, più in generale, distaccate dalle esperienze della vita quotidiana.*

*Dal periodo antecedente la seconda guerra mondiale agli anni '60 del secolo scorso, la logica dominante è quella della **separazione**, prevale potente l'idea di disabilità come malattia e la medicalizzazione dell'approccio educativo continua ad essere preponderante.*

Ma proprio verso la fine degli anni Sessanta comincia ad essere forte e non eludibile la richiesta di cambiamento. Fondamentale è il ruolo giocato dall'associazionismo delle famiglie di persone disabili che, in quello snodo cruciale, rivendica diritti e sostiene attivamente proposte innovative. Anche, e per certi aspetti soprattutto, la scuola era attraversata da molti fermenti innovativi e democratici: le sperimentazioni del Movimento di Cooperazione Educativa (MCE), le esperienze di educazione attiva, Don Milani e la Scuola di Barbiana. In questo contesto scolastico, molto coinvolto nella tensione rinnovatrice, inizia l'inserimento degli alunni disabili nelle classi normali sotto la spinta determinante, e anche atipica, di indicazioni normative che hanno avuto la funzione di apripista.

*E' la **Legge n.118/1971** a prevedere l'**inserimento** degli allievi con disabilità lieve nelle classi comuni della scuola dell'obbligo, senza alcun accenno alla didattica speciale, allo sviluppo potenziale o alle risorse da impegnare.*

*Nel **1975** la Commissione speciale guidata dalla senatrice Franca Falcucci, giunge ad una **Relazione** dettagliata dove possiamo ritrovare anche l'intenzione di modificare il funzionamento scolastico per meglio accogliere gli allievi con disabilità.*

*L'**abolizione delle classi differenziali e la generalizzazione del principio di integrazione** si ha con la **Legge 517/1977**, vera e propria pietra miliare nel percorso dell'integrazione scolastica, che individua **modelli didattici flessibili** in cui attivare forme di integrazione **trasversali**, esperienze di **interclasse** o attività organizzate in gruppi di alunni ed affidate ad **insegnanti specializzati**.*

Una notevole quantità di interventi legislativi seguì alla promulgazione della Legge 517/77, al fine di completare la normativa della materia in questione, tanto per il versante socio-sanitario quanto per quello più specificamente rivolto all'integrazione scolastica.

*La **Legge del 5 febbraio 1992, n. 104** "Legge Quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate" raccoglie ed integra tali interventi legislativi divenendo il punto di riferimento normativo dell'integrazione scolastica e sociale delle persone con disabilità.*

*Sempre nel 1994, con la promulgazione del **DPR del 24 febbraio**, si definisce il ruolo di supporto tecnico-specialistico che i servizi sanitari devono avere nei confronti delle scuole impegnate nei processi di integrazione.*

*Altro riferimento importante sono le "**Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità**" emanato il 4 agosto 2009 dal MIUR.*

La presenza di persone disabili aiuta a rendere maggiormente evidenti scelte e indirizzi di fondo che hanno ricadute più ampie e generalizzate proprio in quanto i passaggi essenziali che abbiamo fin qui ricordato fanno riferimento ad alcuni modelli interpretativi della scuola che si mostra nella sua capacità di accoglienza e confronto con le differenze strutturalmente presenti nelle classi.

*In questo senso le scelte italiane si confrontano oggi con quelle che appaiono sullo scenario internazionale già dal 2007 (OCSE e Commissione Europea) e che hanno reso centrale la questione dei **Bisogni Educativi Speciali (BES)**.*

Secondo questa classificazione gli alunni vengono distinti in tre categorie:

Alunni con disabilità (categoria A): disabilità o deficit definibili in termini medico-sanitari, che derivano da carenze organico-funzionali attribuibili a menomazioni e/o patologie organiche (deficit sensoriali, motori o neurologici). In Italia le certificazioni della presenza di disabilità riguardano questa categoria;

Alunni con difficoltà (categoria B): difficoltà emotive e comportamentali o specifiche difficoltà di apprendimento (DSA, come dislessia). In Italia questa problematica è stata recepita anche a livello normativo in tempi recenti attraverso la Legge n. 170 del 2010 proprio sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA).

Alunni con svantaggi (categoria C): problemi dovuti all'ambiente socioeconomico, culturale e sociolinguistico di provenienza

*La dimensione dei Bisogni Educativi Speciali (BES) riprende la proposta del modello **ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health) dell'OMS (Organizzazione Mondiale Sanità)** un modello dinamico di lettura della salute e della malattia in cui la disabilità viene collegata all'interazione complessa di molteplici fattori.*

Essa, infatti, è messa in relazione con i livelli di attività e di partecipazione possibili per la persona disabile all'interno di una prospettiva in cui l'ambito biologico, quello psicologico e quello sociale sono strettamente intrecciati ed interdipendenti.

*E' importante sottolineare come proprio quest'ottica sia stata ripresa dalla **Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità (3 dicembre 2006)** che già nel "Preambolo" riconosce la disabilità come un concetto in evoluzione, essa è il risultato dell'interazione tra persone con menomazione e barriere comportamentali ed ambientali che impediscono la loro piena ed effettiva inclusione partecipata nella società sulla base di reali opportunità di uguaglianza con gli altri.*

- Redazione a cura di G. Di Pasquale, M. Maselli